

IL REPORT DI **OPENPOLIS**

I giovani e la lettura, i siciliani ultimi

I ragazzi siciliani non leggono libri e assegnano all'Isola l'infelice primato della regione italiana in cui questo fenomeno assume il peso maggiore e l'incidenza più rilevante in assoluto. A rivelarlo un'indagine condotta da **Openpolis**. Tra i minori di età compresa tra 6 e 18 anni, nel 2016 il 52,8% non aveva letto neanche un libro nell'anno precedente, in Sicilia la percentuale rilevata dei non-lettori è attestata invece al 72,6%, la Campania al 69,4%, la Calabria al 59,9%.

GIUSEPPE BIANCA PAGINA 9

REPORT **OPENPOLIS**. IL TRISTE PRIMATO DELLA SICILIA

I nostri ragazzi sempre più poveri non leggono niente

Il 72,6% non è riuscito ad "aprire" nel 2017 nemmeno un libro a causa di disagio sociale, poche biblioteche e genitori distratti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I ragazzi siciliani non leggono libri e assegnano all'Isola l'infelice primato della regione italiana in cui questo fenomeno assume il peso maggiore e l'incidenza più rilevante in assoluto. A rivelarlo un'indagine condotta da **Openpolis** che fissa un'istantanea scoraggiante. Nel resto del Paese, si stima che solo la metà dei bambini e ragazzi abbia letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi. Tra i minori di età compresa tra 6 e 18 anni, nel 2016 il 52,8% non aveva letto neanche un libro nell'anno precedente (senza contare ovviamente i testi scolastici), qui invece non si legge più. In Sicilia la percentuale rilevata dei non-lettori è al 72,6%; la Campania al 69,4%; la Calabria 59,9%.

I numeri dicono che 2 bambini e a-

dolescenti su 3 non hanno letto libri nell'ultimo anno. Anche altre regioni del centro-sud, come Puglia, Molise e Lazio hanno una quota di non lettori superiore alla media italiana. Tra il primo e l'ultimo in classifica c'è una differenza di 40 punti percentuali. I minori che non leggono sono infatti meno di un terzo nella provincia autonoma di Trento, mentre superano il 70% in Sicilia. I dati Istat indicano come dall'inizio di questo decennio ci sia stato un calo dei bambini che leggono, comune - anche se in misura diversa - alle varie fasce d'età.

Un ruolo lo svolge in ogni caso, il fattore economico. Nell'arco di 12 anni, la quota di famiglie con un solo figlio minore in povertà assoluta è quintuplicata: da meno del 2% a quasi il 10%. Tra le famiglie con 3 o più figli minori, la percentuale di quelle in povertà assoluta supera il 20%. (Fonte Istat). Anche l'accesso alla let-

tura purtroppo non fa eccezione. Uno studio recente dell'istituto di statistica ha sottolineato come vi sia un forte effetto familiarità nella lettura. Se i genitori sono lettori, anche i figli leggono (in due terzi dei casi). Al contrario, solo una minoranza dei figli di non lettori legge, mentre arriva al 30,8% la percentuale di lettori tra i figli di genitori che non leggono. Sono il 66,9% tra i ragazzi nati in famiglie dove sia la madre che il padre leggono.

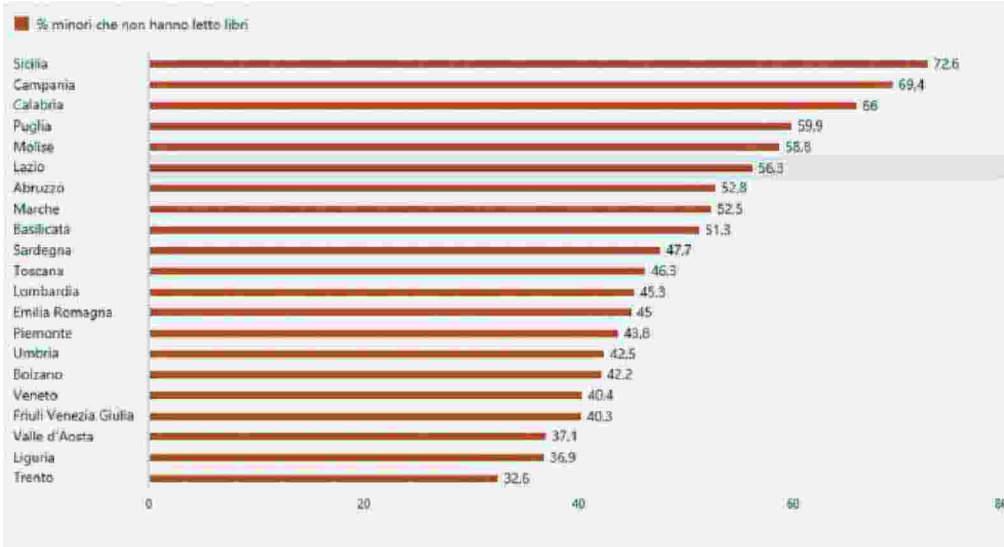
Il dato contegga la percentuale di minori di età compresa tra 6 e 17 anni che non hanno letto libri durante l'anno precedente. Rilevante nell'economia della diffusione del problema il rapporto tra le biblioteche sui territori e la loro capacità di fruizione. Nell'era in cui la consultazione rischia di sostituire l'apprendimento e internet svolge un ruolo di accelera-

tore, anche se spesso confuso e disordinato dei contenuti, i numeri dicono che in Valle d'Aosta il numero delle biblioteche è di 3,90 per mille abitanti di età compresa tra i 6 e i 17 anni. In Sicilia sono soltanto lo 0,82, e il fanalino di coda, a sorpresa, è il Lazio 0,56%.

Fatta eccezione per Messina che presenta un dato che si avvicina alle 2 biblioteche ogni 1.000 bambini e adolescenti, il resto della Sicilia è sotto le due unità per numero di adolescenti considerato. La scarsa propensione alla lettura è ampiamente posta in relazione con il livello di istruzione tanto che indici di non lettura più alti si trovano tra le persone che hanno la licenza elementare (il 78,4% degli uomini e il 63,5% delle donne) rispetto ai laureati (il 12,3% degli uomini e il 9,7% delle donne).

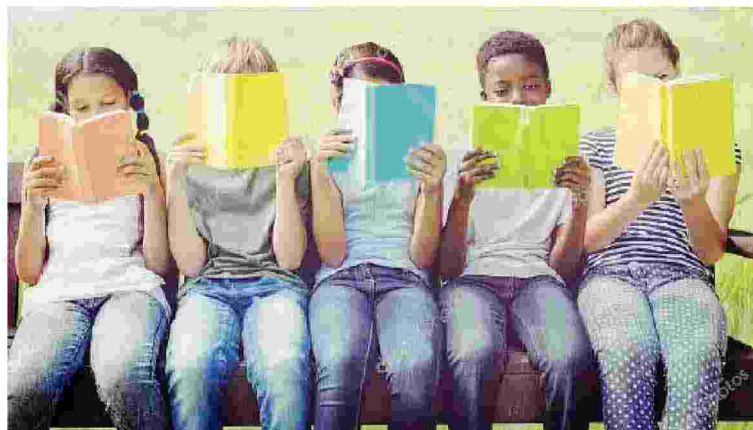
I NUMERI DELLA CRISI

Tra le cause del sempre meno interesse dei ragazzi alla lettura c'è ovviamente internet che offre contenuti immediati, anche se spesso confusi e incompleti. Ma un altro dato interessante è quello delle famiglie al di sotto della soglia di povertà il cui numero in dodici anni è quintuplicato.



IL DIVARIO TRA NORD E SUD

Anche nel dato dei bambini e degli adolescenti che non hanno letto nell'ultimo anno nemmeno un libro c'è un certo divario tra il Nord e il Sud del Paese. Nel 2016 nel nostro Paese 52,8% dei ragazzi non aveva letto neanche un libro nell'anno precedente, ma in Sicilia la percentuale rilevata dei non-lettori è al 72,6%, in Campania del 69,4%, in Calabria del 59,9%. Anche Puglia, Molise e Lazio hanno una quota di non lettori superiore alla media italiana. Ma nelle province autonome di Trento e Bolzano la percentuale dei ragazzi non lettori è al di sotto del 33 per cento.



BIBLIOTECHE QUESTE SCONOSCIUTE

In Valle d'Aosta il numero delle biblioteche è di 3,90 per ogni mille abitanti di età compresa tra i 6 e i 17 anni. In Sicilia invece la media è di quasi 5 volte inferiore: sono soltanto lo 0,82. Il fanalino di coda però, a sorpresa, è il Lazio con appena 0,56. In Sicilia c'è una sola eccezione ed è Messina che presenta un dato che si avvicina alle 2 biblioteche ogni 1.000 bambini e adolescenti, mentre il resto della Sicilia è ben al di sotto della media. La scarsa propensione alla lettura è ampiamente posta in relazione con il livello di istruzione tanto che indici di non lettura più alti si trovano tra le persone che hanno la licenza elementare (il 78,4% degli uomini e il 63,5% delle donne) rispetto ai laureati (il 12,3% degli uomini e il 9,7% delle donne).